



IL FASCINO DEL BUON PASTORE

di S.E. Mons. Agostino Superbo

(Postulatore della causa di Beatificazione del Servo di Dio, Mons. Tonino Bello)

L'invito di Benedetto XVI a donare a tutto il mondo Gesù Cristo, la Speranza che ci salva, ci spinge ad accogliere con entusiasmo i testimoni di speranza, che il Signore stesso ha donato alla complessità, talvolta confusa e pericolosa, dei nostri tempi.

Sono passati quindici anni da quando Don Tonino ci ha lasciati per raggiungere la Patria di tutti.

Pensiamo a lui, non attraverso un semplice esercizio di memoria alla ricerca di immagini sbiadite, ma come se lo vedessimo ancora oggi vivo e operante in mezzo a noi.

Instancabile e vigoroso nel servire la Chiesa, è sembrato inesauribile nel percorrere tutte le strade possibili per tessere, nella coscienza degli uomini, i fili di una coscienza cristiana, così fedele al Suo Signore da rendere attuale la beatitudine riservata ai costruttori di pace: con molta speranza, ma, anche, con molta angoscia.

Gli si smarrivano gli occhi durante la guerra del Golfo ed il suo volto, ormai reso stanco dalla malattia, si adombrava di tristezza al ricordo di Sarajevo.

Mai, durante il suo lavoro per la pace, ha, però, dimenticato di essere il pastore della comunità, che la Chiesa gli aveva affidato.

Tenero e generoso verso i poveri, ai quali aprì la sua casa, fraterno verso i sacerdoti, modello attraente per i chiamati al sacerdozio, fu un attento ed appassionato promotore di vocazioni laicali.

Povero come Francesco e generoso servitore di tutte le miserie, come Vincenzo de' Paoli, seppe leggere il segno della Gloria di Dio, anche sul volto di chi si abbruttisce, rinunciando alla sua dignità di uomo.

Non esistevano per lui volti senza nome, individui senza storia, poveri senza speranza. Ha avuto in dono da Dio una incredibile capacità di far emergere dall'anomato le sofferenze nascoste e le virtù silenziose, come anche, una meravigliosa disponibilità ad ascoltare, accogliere, soccorrere.

Dovunque puoi trovare coloro che lo hanno scelto come esempio da imitare. A molti egli

...continua a pag. 4

MARIA DONNA BELLISSIMA



Santa Maria, donna bellissima, attraverso te vogliamo ringraziare il Signore per il mistero della bellezza. Egli l'ha disseminata qua e là sulla terra, perché, lungo la strada, tenga d'este, nel nostro cuore di viandanti, le nostalgie insopprimibili del cielo.

Aiutaci, ti preghiamo, a superare le ambiguità della carne. Liberaci dal nostro spirito rozzo. Donaci un cuore puro come il tuo. Restituiscici ad ansie di incontaminate trasparenze. E togliaci la tristezza di dover distogliere gli occhi dalle cose belle della vita, per timore che il fascino effimero ci faccia depistare i passi dai sentieri che portano alle soglie dell'eternità.

Santa Maria, donna bellissima, facci comprendere che sarà la bellezza a salvare il mondo. Non lo preserveranno dalla catastrofe planetaria né la forza del diritto, né la sapienza dei dotti, né la sagacia delle diplomazie. Oggi, purtroppo, nella deriva dei valori, stanno affondando anche le antiche boe che un tempo offrivano ancoraggi stabili alle imbarcazioni in pericolo. Viviamo stagioni crepuscolari. Però, in questa camera oscura della ragione, c'è ancora una luce che potrà impressionare la pellicola del buon senso: è la luce della bellezza.

È per questo, Santa Vergine Maria, che vogliamo sentire il fascino, sempre benefico, anche del tuo umano splendore, così come sentiamo la lusinga, talvolta ingannatrice delle creature terrene. Perché la contemplazione della tua santità sovraumana ci aiuta già tanto a preservarci dalla palude. Ma sapere che tu sei bellissima nel corpo oltre che nell'anima, è per tutti noi motivo di incredibile speranza. E ci fa intuire che ogni bellezza della terra è appena un ruvido seme destinato a fiorire nelle serre di lassù.

+don Tonino, Vescovo

DON TONINO E I DIRITTI UMANI di Don Salvatore Leopizzi

Oggi dovremmo chiedere al Signore la grazia della parresia. Anzitutto per le nostre chiese. Perché riscoprano la loro missione profetica e non tacciano di fronte alle violenze perpetrate sui poveri. Perché sappiano intervenire con coraggio ogni volta che vengano violati i diritti umani. Perché non tremino di fronte alle minacce e parlino con franchezza senza operare tagli sull'interezza della Parola e senza praticare sconti sul prezzo della copertina, quando i diritti di Dio vengono subordinati agli innumerevoli idoli che pretendono il suo posto. (don Tonino Bello)

È solo uno degli innumerevoli passaggi che testimoniano la coincidenza, per don Tonino, tra i **diritti umani** e i **diritti di Dio**. Si difendono infatti i **diritti di Dio** quando alta si leva la Parola profetica di fronte alle violenze perpetrate sui poveri. Lo ha sempre fatto don Tonino spendendosi fino in fondo, accanto agli ultimi a favore della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato. È questo il messaggio e la provocazione che vogliamo qui richiamare nel 60° anniversario della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (10 dicembre 1948).

Il ricordo va subito al pellegrinaggio coraggioso dei cinquecento a Sarajevo nel dicembre '92 quando, con Mons. Bettazzi, don Tonino già gravemente piagato nel corpo ma non certo piegato nell'animo, alzò la sua voce e puntò il dito sui diritti calpestati e sui diritti negati di tanta gente in quella sporca e tragica "pulizia etnica" che si consumava nel disinteresse e nell'indifferenza generali. Dalla Carta dell'ONU alla Costituzione della nostra Repubblica, anch'essa sessantenne, attraversando un'abbondante fioritura di Dichiarazioni solenni, Convenzioni e pronunciamenti ufficiali sulla inviolabilità dei diritti di tutti e di ciascuno (dei bambini, delle donne, dei profughi, dei rifugiati, dei malati, dei detenuti, dei nomadi...) si continua a dichiarare autorevolmente che "il riconoscimento della dignità

inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace del mondo"(dal preambolo della Dichiarazione ONU)

Parallelamente e quasi *l'obbligo che diventiamo prossimi di ogni uomo e rendiamo servizio con i fatti a colui che ci passa accanto: vecchio abbandonato da tutti, o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato, o esiliato, o fanciullo nato da un'unione illegittima o affamato che richiama la nostra coscienza, rievocando la voce del Signore: "quanto avete fatto ad uno di questi miei fratelli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).*

L'uomo è la via della Chiesa, secondo la felice sintesi di Giovanni Paolo II. Nella logica del *Dio fatto Uomo* trovano corrispondenza e vicendevolmente si richiamano i diritti dell'Uno e dell'Altro.

Certo il mondo in questi ultimi tempi sembra irrimediabilmente avviato ad un rapido degrado antropologico, oltre che economico e ambientale. Il cammino della pace intesa come convivialità delle differenze, la cultura della nonviolenza attiva e della legalità, la ricerca di nuovi modelli di sviluppo equi ed eco sostenibili, il rispetto delle diversità e i processi di integrazione di popoli e culture a livello locale e globale, in una parola *l'età dell'uomo planetario* appare un sogno ormai svanito, una passione pressoché inutile. La civiltà di **tutti i diritti per tutti** si è allontanata dall'orizzonte dei programmi poco lungimiranti dei cosiddetti grandi della terra. Assistiamo purtroppo al tramonto delle grandi evidenze etiche nella politica e nella pubblica amministrazione.

Basti pensare che nella nostra Italia cristiana, a settant'anni dall'entrata in vigore delle leggi razziali, si registra un preoccupante rigurgito di xenofobia che cresce e si diffonde in ogni piega del vivere sociale e civile. Alla paura del diverso si abbina la paura del futuro

e molti, anche nelle nostre comunità, sono tentati di chiudersi nel guscio dell'individualismo in un atteggiamento di sfiducia e di fatalistica rassegnazione. Torniamo allora alla cultura dei diritti che è poi anche quella dei doveri.

I diritti solennemente dichiarati diventeranno reali solo se ognuno osserverà responsabilmente i doveri corrispondenti al proprio status. E se vogliamo continuare a chiamarci seguaci del *Dio Crocifisso*, ancor più dovremo difendere e promuovere la dignità e i diritti dei *crocifissi* della terra senza chiedere loro altro documento di identità che quello di *persona appartenente alla famiglia umana* e perciò, a pieno titolo, *figlio di Dio, fratello di Gesù Cristo, erede del suo Regno*.

Coraggi, Chiesa! —ripete ancora don Tonino — *Vai alla ricerca degli ultimi del tuo territorio (...). Chiesa samaritana, lenisci le piaghe con l'olio della tua tenerezza. Medica con l'aceto della tua profezia. Urla. Rivendica i diritti dei poveri. Mettiti al loro fianco con gratuità. Presta ad essi la tua voce. Non aver paura a scomodare i benpensanti, le autorità costituite, l'establishment cittadino. Saranno costoro i primi a ringraziarti per questa coscienza critica che promuoverai. (...)*
Non limitarti a sperare. Ma organizza la speranza!

The poster is for a musical event titled "GIOSY CENTO CANTA DON TONINO BELLO". It features a portrait of Don Tonino Bello and text indicating the date "Venerdì 2 Gennaio 2009 - ore 18.00" at the "Chiesa di S. Pancrazio Salento (Br)". The theme is "PACE...NEL NOME DI DON TONINO BELLO" (4th Edition). It mentions that Giosy Cento is presenting his "ULTIMO CD DEDICATO A DON TONINO". The poster also lists the organizing committee: "Comitato Organizzatore: Caritas Salento, Caritas diocesana di Salento, Caritas diocesana di Brindisi, Caritas diocesana di Ugento, Caritas diocesana di San Vito al Tagliamento, Caritas diocesana di San Donato di Lecce, Caritas diocesana di San Geronimo, Caritas diocesana di San Marco in Lamura, Caritas diocesana di San Teodoro, Caritas diocesana di San Vito di Puglia, Caritas diocesana di San Vito di Sicilia, Caritas diocesana di San Vito di Sardegna, Caritas diocesana di San Vito di Calabria, Caritas diocesana di San Vito di Basilicata, Caritas diocesana di San Vito di Campania, Caritas diocesana di San Vito di Lazio, Caritas diocesana di San Vito di Umbria, Caritas diocesana di San Vito di Marche, Caritas diocesana di San Vito di Abruzzo, Caritas diocesana di San Vito di Molise, Caritas diocesana di San Vito di Basilicata, Caritas diocesana di San Vito di Campania, Caritas diocesana di San Vito di Lazio, Caritas diocesana di San Vito di Umbria, Caritas diocesana di San Vito di Marche, Caritas diocesana di San Vito di Abruzzo, Caritas diocesana di San Vito di Molise".

NUOVE PUBBLICAZIONI "DI" E "SU" TONINO BELLO

In dono dalla Fondazione nell'anno dedicato all'Apostolo delle genti

Il volume *Con Cristo sulle strade del mondo*, pubblicato in collaborazione con la ED INSIEME, è il dono con cui la Fondazione rinnova l'importante iniziativa di fine anno: offrire ai propri soci uno strumento di crescita spirituale riproponendo la parola e la testimonianza di don Tonino Bello. Nell'anno che il Papa ha voluto particolarmente dedicato a san Paolo, *l'Apostolo delle genti*, il tema non poteva che essere missionario. Ecco che il volume presenta 31 riflessioni, tante quante i giorni di un mese (come in *Maria donna dei nostri giorni*), per rispondere a un duplice interrogativo: "Come essere cristiani nel mondo? Come portare il mondo nelle nostre chiese?". E per significare, soprattutto, che la missione è una dimensione permanente e totalizzante della vita di fede, uno stile di Chiesa con cui confrontarci quotidianamente e da incrementare nella ferialità. Ecco l'assunto: "Le nostre Chiese hanno bisogno di riscoprire la radicalità della missione. Per farlo – sottolinea don Tonino – non è sufficiente ciò che accade o viene rimarcato nell'ottobre missionario: la raccolta di denaro, l'intensificarsi della preghiera, l'invio di un fratello in terre lontane. Ciò che più serve è recuperare uno stile di Chiesa missionaria, inviata a proclamare al mondo Cristo morto e risorto". Allo stesso modo di Paolo, che don Tonino definisce "missionario a tutto campo" usando il linguaggio sportivo che gli è consono per formazione e ricerca di metafora.

Innumerevoli le implicazioni concrete in risposta al "cosa fare". Innanzi tutto, abbandonare l'idea e la prassi di Chiesa sedentaria, autosufficiente, fine a se stessa, incapace di accettare dal mondo l'ordine del giorno del proprio impegno. Allenare di conseguenza il cristiano ad attraversare la navata del mondo con l'atteggiamento di chi intende coniugare fede e storia, valori e cronaca. Essere capace di incontrare il volto dell'altro, specie quello degli ultimi, con la stessa passione solidale con cui Dio incontra l'uomo, e come occasione di frequentazione personale con il Signore. Tendere l'orecchio al concerto universale di tutta la terra per favorire l'iniziazione alla coscienza planetaria. Vivere la pace come valore senza frontiere, aperto alla convivialità delle differenze. Un impegno gravoso, non c'è che dire! Ma necessario. Propiziato dall'augurio, fresco quanto spontaneo, con cui don Tonino apre quasi ogni brano: "Buona giornata!". A significare che ogni giorno è buono per vivere la missione, e che ogni giorno risulterà "veramente buono" se arricchito da questa tensione.

Renato Brucoli



Don Tonino Bello

Con Cristo sulle strade del mondo

Missione a tutto campo

ED INSIEME



Prefazione di Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea

" Benché morto, parla ancora " (" defunctus adhuc loquitur "), così la Lettera agli Ebrei (3,4) indica Abele come esempio convincente di fede per tutti i cristiani, e così possiamo noi oggi indicare mons. Antonio Bello , il vescovo di Molfetta e Presidente della sezione italiana di Pax Christi, Movimento cattolico internazionale per la pace, morto ancora giovane nel 1993, come un punto di riferimento per i giovani ... di tutte le età,

Viene davvero da riconoscere il paradosso evangelico (Gv 12, 24) del chicco di grano che, caduto in terra, " se muore produce molto frutto ", " se non muore, rimane solo ". Gesù lo diceva certo per preparare i discepoli alla sua morte, ma noi lo possiamo applicare a " don Tonino " - come si faceva chiamare - questo vescovo , ammirato ed insieme osteggiato in vita, anche da alcuni settori della Chiesa messa in questione dalle deduzioni che egli ricavava dal Vangelo per una maggiore coerenza di vita dei singoli cristiani e delle comunità e per un impegno più generoso e più concreto per la pace, ma oggi seguito ed amato da tanti che leggono i suoi scritti, così pieni di poesia ma anche di saggezza evangelica, così impregnati del suo amore a Cristo e della sua dedizione all'umanità più povera e più sofferente, così solleciti di una pace da perseguire in modo non violento ma con coraggio e determinazione.

...continua a pag. 4

...continuazione da pag. 1

ha saputo comunicare la gioia di una esistenza vissuta nella più totale gratuità, nell'orizzonte delle aperture più vaste. Nella chiesa è stato un pastore buono e generoso, nella città degli uomini un suscitatore di coscienze libere e costruttive. Molti parlano di lui come un profeta.

È vero, Don Tonino, è stato profeta, secondo lo stile proprio del cristiano e del vescovo. Ha parlato sempre in nome del Suo Signore, ha cercato di spirituale? Qual è il tratto più autentico della sua personalità? La risposta a queste domande ci viene dal laboratorio dal quale provengono tutti i suoi scritti, ancora oggi letti e meditati. Chi ha avuto la grazia di frequentare Don Tonino sa che quel laboratorio è la Cappella e che il suo "maestro d'arte" è Gesù Cristo nella Santa Eucaristia. Davanti a questo Maestro, Don Tonino ha studiato, meditato, pregato, scritto. Da lui, ha imparato a gioire e piangere, ad amare, con passione, la sua terra e tutta l'umanità. Da Lui, ha appreso a donarsi senza misura; con Lui, sulla "parte liberadella Croce", ha vissuto i lunghi giorni della malattia. Per questo, Don Tonino Bello esercita una forza di attrazione potente e discreta sulle coscienze più giovani e più libere: è il fascino del Buon Pastore

Mons. Agostino Superbo

(articolo già pubblicato su "Audiam et Laetentur", anno 1, 2008)

Destinare il 5 per mille delle imposte

sul reddito delle persone fisiche alla "Fondazione Don Tonino Bello" è facile e non costa nulla.

Basta apporre la propria firma e indicare nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi (CUD, Modello Unico, Modello 730) il codice fiscale della "Fondazione Don Tonino Bello"

90012300753

In questo modo l'amministrazione finanziaria destinerà automaticamente la somma. Grazie per il tuo sostegno, servirà per il progetto di una scuola di pace ad Alessano.

...continuazione da pag. 1

E' bello che si legga non solo quanto don Tonino ha scritto, ma che si legga anche o che si ascolti quanto di lui dicono quelli che ne hanno conosciuto più da vicino la vita, perché in tal modo, conoscendo meglio la sua personalità ed il suo stile di comportamento, si è più in grado di cogliere anche le sfumature del suo pensiero, di completare le allusioni dei suoi scritti.

Certo, uno di quelli che meglio hanno conosciuto mons. Tonino Bello è don Salvatore Leopizzi, sacerdote di Gallipoli, parroco nella sua diocesi - prima a Sannicola poi a Gallipoli - insegnante di filosofia nel liceo della sua città, maestro ed amico di tutti i giovani, e non solo di loro. Ebbi la ventura di farlo incontrare nel gennaio del 1982 con don Tonino, allora parroco a Tricase, ed in seguito, anche per la vicinanza geografica, ne divenne tanto amico da diventare anche compagno di alcuni suoi viaggi, come nella visita missionaria che fecero insieme in Etiopia nel 1990.

La preparazione spirituale e umana di don Salvatore non solo furono di grande aiuto a mons. Tonino Bello, ma permisero a don Salvatore stesso di conoscere a fondo il suo grande amico, del quale ha scritto ripetutamente, con testimonianze che ora ha raccolto e ci presenta. Quanto egli dice di mons. Tonino Bello ne illustra in pieno l'umanità ed è in grado di far emergere l'elevata spiritualità che rese mons. Bello così apprezzato durante la sua vita ed ora venerato dopo la sua morte. Siamo grati a don Leopizzi di questo gesto di amore e di fraternità ch'egli fa verso don Tonino e verso tutti noi.

Mons. Luigi Bettazzi

9 dicembre 2008 ore 18.30
AUDITORIUM ALESSANO
60° GIORNATA MONDIALE DIRITTI UMANI
RICORDANDO DON TONINO BELLO
INTERVERRANNO
MONS. LUIGI BETTAZZI, VESCOVO
RAFFAELE LUISE, GIORNALISTA RAI

A tutti i Soci e agli Amici di Don Tonino la Fondazione per la ricorrenza del S.Natale offre il libro "Con Cristo sulle strade del mondo" (testi di Don Tonino Bello)

Gradito e utile sarebbe un contributo per le iniziative della Fondazione



ilGrembiute

Trimestrale della Fondazione Don Tonino Bello

Piazza Don Tonino Bello, 44 - 73031 Alessano (Le)

tel e fax 0833/781334

C/C POSTALE 15423734 • Cod. Fisc. 90012300753

N. 23/2008

Poste Italiane - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96/Aut. DC/377/01/LE del 12.07.01

Autorizzazione del Tribunale di Lecce n. 766 del 06.07.2001

Direttore responsabile: Leo Lettingi • **Direttore:** Vali Donato

www.dantonino.it

Redazione:

Benegiamo Antonio, Cassiano Vito, Marciano Claudio, Piccini Giancarlo, Zaccagnino Elvira

ilGrembiute (ISSN) è un'edizione periodica di carattere culturale ed informativo. La ristampa deve essere autorizzata dalla Direzione Provinciale di Lecce. Il prezzo di vendita è di lire 1.000 (iva inclusa).

Stampa: PIRELLA GÖTTSCHE LOWE - Alessano (Lec) tel. 0833/791301